



Tema dell'annata 2020-2021

• **Il Rotary crea opportunità**

Notiziario del Club

Numero 01

Riunione del luglio 2020

In ricordo di *Giampiero Mattarolo*



«ciao Giampiero»

Presidente del Club
Marco Guazzo

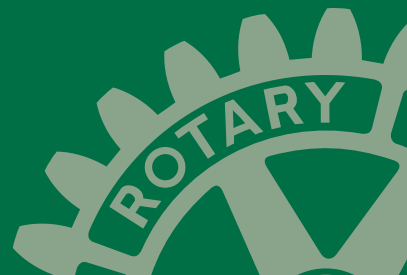
Segretario del Club
Elisa Pozzato

E-mail: elisapozzato@yahoo.it • Cell. 338 4965665

Sede del Club
Cappella Mares • Ca' Erizzo Luca
Via Ca' Erizzo, 35 • 36061 Bassano del Grappa (Venezia) • Italy

www.bassano.rotary2060.eu • facebook Rotary Bassano del Grappa

CF 91014130248 • IBAN: IT 83 P 05856 60162 184570179502





Notiziario del Club

“Il tempo, il nostro tempo, si è concluso per Giampiero Mattarolo, il Governatore del Distretto 2060 a cavallo di due secoli. Uomo colto, sensibile, generoso, votato alle relazioni, anche esigente e rigoroso nelle idee e nei comportamenti è deceduto, nella rianimazione dell'ospedale San Bortolo di Vicenza, a tre giorni da un drammatico incidente stradale accaduto proprio di fronte alla sua abitazione di montagna, a Tortima di Conco, lungo la provinciale Fratellanza. Aveva riunito nel giorno di festa la famiglia, l'adorata moglie Laura, i figli, i nipoti. Era uscito momentaneamente di casa e mentre si stava accingendo ad attraversare la strada è stato urtato da una moto, riportando nella caduta gravi lesioni tanto da dover far intervenire l'elisoccorso per il ricovero. Non si sarebbe più ripreso.

Una vita lunga e operosa la sua, 87 anni, ricca di esperienze professionali, a capo del personale di importante aziende, a Roma, in Emilia, nel Trevigiano, poi a Bassano, la sua città dove era tornato anche per amministrarla da Assessore Comunale, cinquant'anni fa. Impegno politico nella DC, poi con responsabilità nel neonato Partito Popolare.

Una amicizia profonda col prof. Giorgio Pagliarani, docente di Organizzazione Aziendale a Padova, l'“inventore” di Ingegneria Gestionale.

Nel Rotary, dove era entrato su proposta di un altro illuminato imprenditore, quell'Adriano Visentin che aveva costruito la Mevis, ora azienda leader mondiale, quasi quarant'anni fa, vi aveva profuso le sue migliori energie, accettando la nomina a Governatore nell'anno 2000/2001, interpretando al meglio il motto “Create la consapevolezza – Passate all'azione”, traducendolo in “Produrre cooperazione”. Ai suoi presidenti aveva portato in dono una chiave inglese, per risolvere ogni problema. Agli amici un modellino, da lui costruito, di un ciclista impegnato in una faticosa scalata. L'interdipendenza sociale, sosteneva, crea sviluppo. Per il suo Congresso a Treviso, aveva fatto preparare una analitica e documentata ricerca sulle qualità dei Rotariani del Triveneto. Una accurata analisi che ha fatto scuola.

Appassionato di fotografia, scrisse alcuni libri, ar-

ricchiti proprio dalle delicate immagini da lui stesso scattate nelle interminabili passeggiate in montagna, a contatto con la natura, che aveva imparato ad amare fin da ragazzo nelle sue esperienze generose di Scou. Un paio di titoli delle sue ricerche letterarie: “La difficile eleganza dell'equilibrio”, le “Piccole contemplazioni” “Quindici parole e qualche albero”. Ma ogni occasione per lui era propizia per una riflessione da condividere con gli amici, per rispondere insieme alle esigenze di una libertà di pensiero che era produttiva nel generar azioni.

E' di Giampiero Mattarolo il testo de “Il saluto alle bandiere” che i rotariani pronunciano all'inizio di ogni loro meeting.

Ossessionato dal valore dell'“Amicizia” ha motivato di essa ripetuti simposi negli ultimi decenni di vita del nostro Rotary a Nordest, così come il tema del servire che non intendeva mai nell'aprire il proprio portafoglio, da parte dei rotariani, ma in un “mettersi a servizio”, ogni giorno. Di qui l'altrettanto suo generoso impegno a spiegare “Identità” e “Appartenenza”, nutrite nella consapevolezza dell'essere a disposizione.

Le sue certezze, anche di fede, esigevano, il confronto costante con il dubbio, l'interrogarsi, il confrontarsi.

Non voleva sentirsi dire “sei un esempio”, speso nella “testimonianza”, com'era.

Attorno a lui, e lo sanno bene tanto i soci del suo Club, Bassano del Grappa, ma anche il pool di Past Governatori che avevano adottato il confronto con le sue idee, proprio nella casa di Tortima dove continuavano a incontrarsi, quella casa che lui stesso aveva arredato artigianalmente, con le sue mani preziose, con l'orto vicino e i suoi alberi frondosi ed emblematici.

Pochi giorni fa la sua ultima mail agli amici più stretti. Aveva scritto: “Ha quasi il senso di un testamento culturale. E' una sintesi estrema di un mio modo di vedere e pensare alla vita”.

Invocava, nei suoi interlocutori “comprensione e benevola amicizia”. Un saggio breve, titolato “Idee”, “Idee per una sperata visione della vita”. La nostra testimonianza sarà quella di ascoltarle, verificarle, approfondirle, viverle. In quella speranza di vita che si nutriva

«ciao Giampiero»



Notiziario del Club

dell'amore evangelico per il prossimo, del secondo comma dell'art. 3 della nostra Costituzione che invita a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, che impediscono il pieno sviluppo della persona umana, e infine quella partecipazione che crea relazioni tra le persone, in particolare quelle innovative costruttive, quel "lavorare assieme" che è profonda esperienza di cultura.

Era innamorato dei sogni. Contagiava questo innamoramento."

Giandomenico Cortese

Di seguito un brano che il Presidente Marco Guazzo ha letto in occasione della commemorazione di Club il 20 Luglio nella conviviale di Sant' Agata, tratto dalla parte iniziale della ultima pubblicazione di Giampiero Mattarolo, datata Giugno 2020:

IDEE PER UNA SPERATA VISIONE DELLA VITA
"Questo titolo pare gonfiarsi da solo di presunzione e di velleità.

Argomentare su questo tema è, infatti, pensabile come del tutto fuori dalla mia portata, dalle capacità, esperienze e conoscenze.

Ci sono innumerevoli libri che parlano di questo problema articolandosi in ricerche sui moltissimi aspetti della stessa "VITA".

Non ho certo la competenza e la forza morale e intellettuale per inseguire e percorrere tutte quelle strade.

Eppure ho vissuto tanti, tanti anni, ormai. Sto vivendo e ancora vivrò! (per poco ancora, purtroppo).

Credo anche che certe vicende della mia vita mi abbiano sfiorato segnato, spesso coinvolto nel profondo, senza che io potessi né prevederle, né volerle, né a volte, neppure capirne la portata, la

ragione e il significato. Ho avuto non poche volte sensazione di sentirmi come portato avanti nella vita da una corrente (d'aria?) non voluta, ma neppure ostacolabile.

Tutto l'ambiente, la folla, il mondo, i problemi, tutti i movimenti sono stati spesso pensati o sentiti come molto più grandi di me, della mia capacità interpretativa, e della mia possibilità d'intervento.

Eppure ho vissuto e sto vivendo.

Ho fatto delle scelte. Ho pensato, studiato, cercato. Ho corso, viaggiato, conosciuto molte persone. Ho amato e sperato. Ho pianto e ho sorriso.

Ho sentito il cuore battere tante volte abbracciando Laura. Ho vissuto con lei come uscendo da una sorgente dove nasce l'arcobaleno.

Molte volte mi sono sentito anche piccolo, indifeso, incapace, presuntuoso.

Eppure capisco e sento che vivere è un'esperienza immensa, che sa di tremore del cuore, di muscoli vivi e vivaci, di speranze, che sa di un fiore piccolo che rimane

in una forma graziosa e felice, anche se tutto attorno le cose passano e vanno.

Vivere è poter vedere le nuvole alte nel cielo che si spostano lasciando lo spazio all'azzurro.

Vivere è guardare una persona che sorride, un'altra che si sente triste.

Vivere è capire che non si è mai soli ma che si è in mezzo, inseriti, coinvolti in un'immensa realtà fatta di vita, appunto, fatta di azioni, di movimenti, di inseguimenti, ma anche

di silenzi ricchi di profumi. Vivere spesso non è capire, ma sentire, sentire gli abbracci dell'aria che le cose, le luci e le persone riempiono di verità.

Vivere è soprattutto amare lasciandosi prendere e donandosi a quello che ci circonda, gli spazi, gli avvenimenti, le persone, le conquiste, le gioie...

Eppure abbiamo anche la testa e una qualche capacità di analisi e di comprensione logica, sappiamo anche capire, dalla nostra storia e dalle esperienze, come la vita possa svilupparsi in noi e nei nostri ambienti.



Notiziario del Club

Nei miei lunghi anni ho spesso pensato al significato di quello che stavo facendo.

Ho cercato di leggere, di ascoltare, di vedere, di pensare, appunto.

So bene che non sono un filosofo in grado di proporre ideazioni generali, so anche che la mia "cultura" ha i limiti di una persona normale.

Tuttavia mi pare di sentire, con consapevolezza, che la mia vissuta razionalità e sensibilità mi porti ad uno schema interpretativo, della vita e delle sue finalità, che mi riempie se non di certezze almeno di una visione ricca e soddisfacente..... “

Giorgio Tassotti, che assieme ad alcuni soci ha partecipato ai funerali di Giampiero e ha letto il saluto alle bandiere, ci informa che la famiglia, ringraziando il Club, gradirebbe che le eventuali offerte fossero destinate all'associazione "La casa sull'albero".

CIAO GIAMPIERO...



foto di Giampiero Mattarolo pubblicata a piena pagina nel libro "50 ANNI DI ROTARY - Mezzo secolo di storia bassanese"

"Giampiero Mattarolo, socio del club di Bassano e Governatore del Distretto 2060 nell'annata rotariana 2000-2001, in visita a un club"

«ciao Giampiero»

